

TECNOLOGIA  
INNOVAZIONE  
SCIENZA

# LOGIN:

CORRIERE DELLA SERA

IN:EVIDENZA

Domande & Guide

Quiz & Meme

La Scelta Giusta

CampBus

A Scuola con Corriere

Chi Siamo

NON È SOLO RISPARMIO, È LA SICUREZZA DI INVESTIRE SUL FUTURO. DA OLTRE 100 ANNI.



## Con l'AI siamo tutti musicisti: la tecnologia democratizza la creazione musicale

L'irruzione dell'intelligenza artificiale generativa nel panorama musicale ha reso la musica più accessibile. «L'AI generativa impara da sola, chiunque abbia un'idea o una storia da raccontare, può metterla in musica», spiega Giuseppe Attardi, esperto di intelligenza artificiale ed ex docente di Informatica all'Università di Pisa

di Camilla Sernagiotto

1/ 10	2/ 10	3/ 10	4/ 10	5/ 10
← Quando la macchina suona: l'intelligenza	Prompt al posto dello spartito: una nuova	Dall'élite al popolo: la democratizzazione del	L'AI come alleato: un'estensione della	Il dibattito sulla natura della creatività →

1/10

>>>

## Quando la macchina suona: l'intelligenza artificiale e la nuova frontiera della musica

TIM

Pronti. **WiFi. Via!**

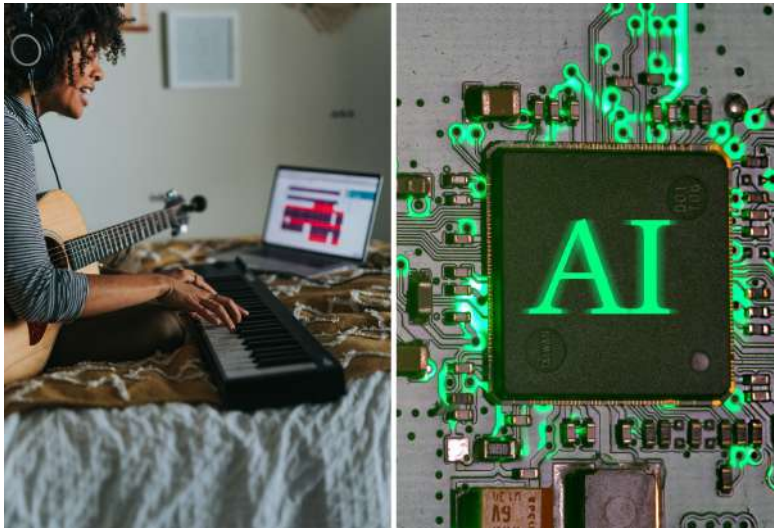


DA **24,90€** al mese

**TIM WIFI CASA**  
PER CLIENTI MOBILI

SCOPRI DI PIÙ

Entro il 28/06/2025. Copertura e condizioni su tim.it



L'intelligenza artificiale generativa ha fatto irruzione nel panorama musicale e questo, oltre a suscitare [dubbi e preoccupazioni](#) (non solo [sul copyright](#)) ha di certo reso la creazione di musica più accessibile, in qualche modo democratizzando le sette note. Anche a chi non sa fare neanche un accordo, tantomeno leggere uno spartito. «**La novità dell'AI generativa è che impara da sola**, acquisendo la capacità di riconoscere gli stili delle composizioni e il rapporto tra testi e musica. Chiunque abbia un'idea o una storia da raccontare, può farsela mettere in musica», spiega **Giuseppe Attardi**, esperto di intelligenza artificiale ed ex docente di Informatica all'Università di Pisa che ha lavorato al AI Lab del MIT, al Sony Paris Research Laboratory, all'ICSI di Berkeley e allo Yahoo Research Barcelona.

L'avvento dell'intelligenza artificiale nella musica si inserisce perfettamente nell'epoca di rivoluzioni musicali che stiamo vivendo da anni. Dopo il digitale, il web e lo streaming, oggi è il turno degli algoritmi, capaci di comporre brani interi a partire da semplici comandi testuali. Piattaforme come [Suno](#), [Udio](#), [Aiva](#) e [Soundraw](#) stanno ridefinendo i confini stessi del processo creativo, offrendo all'utente comune un potere fino a pochi anni fa riservato ai professionisti.

«La composizione musicale ha sempre fatto progressi impadronendosi di nuove tecnologie. Nel secolo scorso iniziarono le sperimentazioni con la musica elettronica e poi con l'uso dei computer. È curioso ricordare che l'università di Stanford per molto tempo ricevette il suo più consistente introito dai brevetti per l'invenzione della sintesi FM, proprio dal Laboratorio di Intelligenza Artificiale di John Mc Carthy. La tecnica fu implementata nei chip di generazione del suono che si trovavano nei PC di tutto il mondo», osserva Attardi.

Interviene sull'argomento anche **Sergio Canazza**, riferimento internazionale nel campo della computer music da oltre 30 anni (è professore di Informatica presso il dipartimento di Ingegneria dell'Informazione dell'Università di Padova, dove è anche direttore del Centro di Sonologia Computazionale, nonché fondatore della start-up Audio Innova srl): «**I compositori si sono già confrontati con la tecnologia in numerose occasioni**. La musica è uscita rafforzata dall'avvento del registratore, poi da quello del campionatore, poi ancora dall'avvento della musica 'liquida'. Il vero valore di una composizione

CONTENUTO SPONSORIZZATO  
A CURA DI CAIORCS STUDIO



### Aziende, persone e prodotti: le imprese diventano storie

Raccontare i brand in modo originale, efficace e coinvolgente in contesti editoriali di valore. È quello che fa ogni giorno CairoRCS Studio

Iscriviti alla newsletter

**LOGIN:**  
Tecnologia **Innovazione**

Ogni venerdì, **GRATIS**, un nuovo appuntamento con l'informazione

ISCRIVITI

**Banca Ifis**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. L'adesione all'offerta pubblica di acquisto e scambio volontaria totalitaria promossa da Banca Ifis comporta un investimento in capitale di rischio. Prima di aderire all'offerta, leggere attentamente il documento d'offerta e il documento di esenzione disponibili sul sito internet di Banca Ifis ([www.bancainfis.it](http://www.bancainfis.it)) o presso l'intermediario incaricato Equita SIM S.p.A.

**Vai sul sito**

DA TABOOLA

Birra italiana: numeri, trend, sfide da affrontare

non risiede infatti solo nella sua originalità tecnica, ma nel legame emotivo che si crea con il pubblico. Io quindi non mi preoccuperei tanto per gli artisti, naturalmente portati all'innovazione, quanto per il pubblico che potrebbe accontentarsi di imitazioni. L'adozione di uno stile esistente, sia da parte di umani che di macchine, è perfettamente legittimo, paragonabile al manierismo che seguì a Michelangelo. **Ma forse non è tanto la meccanicità dell'IA a preoccupare, quanto la sua inquietante vicinanza alle capacità umane».**

----- 1/10 ----- >>>

 [Leggi e commenta](#)

12 giugno - 15:19  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **Iscriviti alla Newsletter**

REGISTRATI

**CORRIERE DELLA SERA**

## musicale

L'irruzione dell'intelligenza artificiale generativa nel panorama musicale ha reso la musica più accessibile. «L'AI generativa impara da sola, chiunque abbia un'idea o una storia da raccontare, può metterla in musica», spiega Giuseppe Attardi, esperto di intelligenza artificiale ed ex docente di Informatica all'Università di Pisa

di Camilla Sernagiotto

- 1/ 10  
← Quando la macchina suona: l'intelligenza
- 2/ 10  
Prompt al posto dello spartito: una nuova
- 3/ 10  
Dall'élite al popolo: la democratizzazione del
- 4/ 10  
L'AI come alleato: un'estensione della
- 5/ 10  
Il dibattito sulla natura della creatività →

&lt;&lt;&lt; 2/10 &gt;&gt;&gt;

## Prompt al posto dello spartito: una nuova grammatica



thinking huts

**Leave a Lasting Legacy:**  
join an exclusive circle of  
visionaries transforming  
education

Join Now



L'interfaccia della composizione si è evoluta: **non più software professionali da padroneggiare, strumenti da suonare o spartiti da scrivere, ma frasi descrittive da digitare.** Inserire «colonna sonora malinconica per film sci-fi» genera oggi una traccia interamente composta, arrangiata e pronta per essere usata. **È un cambiamento strutturale, non solo tecnico.**

La capacità di interagire con il linguaggio diventa la nuova competenza richiesta al musicista, che si trasforma in un progettista creativo. «La novità dell'AI generativa è che impara da sola, acquisendo la capacità di riconoscere gli stili delle composizioni e il rapporto tra testi e musica», spiega Giuseppe Attardi.

«Molti sottovalutano l'IA ritenendola solo un pappagallo (io aggiungerei almeno: statistico), dimenticando che anche noi non abbiamo le idee innate» aggiunge Sergio Canazza. «Molti ancora oggi credono infatti che le musiche prodotte dall'IA siano dei collage digitali, create con pezzetti di musiche altrui. Mentre invece l'IA non copia le musiche, ma viene addestrata a produrle attraverso un processo di apprendimento (profondo). Attraverso delle reti convoluzionali connette concetti a dei contenuti musicali, così da poterli produrre attraverso un semplice prompt. Nelle Generative Adversarial Network una rete produce una musica e un'altra giudica se è soddisfacente rispetto ai concetti del prompt. Altre IA invece partono da un modello di rumore casuale e poi, in accordo con il prompt, cominciano a definire la musica con un processo di denoising. Esistono IA che individuano delle relazioni formali in alcune musiche esistenti al fine di emulare uno stile. Ma anche in questo caso non copiano, bensì apprendono, imparano a comporre in modo da mantenere le caratteristiche che sono state individuate come chiave dello stile, sulla base dell'addestramento ricevuto, come fanno i compositori umani. Le AI quindi non copiano: la musica viene creata seguendo quanto richiesto dal prompt sulla base delle capacità di realizzazione che sono state apprese, come facciamo noi. E per questo ogni creazione è diversa».

<<< 2/10 >>>

[Leggi e commenta](#)

12 giugno - 15:19  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTENUTO SPONSORIZZATO  
A CURA DI CAIORCS STUDIO



### Storie di imprese: i racconti del "saper fare"

Dall'agroalimentare agli utensili, dall'orologeria agli elettrodomestici: le aziende viste da vicino

Iscriviti alla newsletter

**LOGIN:**  
Tecnologia **Innovazione**

Ogni venerdì, **GRATIS**, un nuovo appuntamento con l'informazione

ISCRIVITI



Jetzt unsere Angebot ansehen

BSM SEGELSCHULE

Ann.

Il tuo stipendio è in linea con il mercato?



DA TABOOLA



NON È SOLO RISPARMIO, È LA SICUREZZA DI INVESTIRE SUL FUTURO. DA OLTRE 100 ANNI.



## Con l'AI siamo tutti musicisti: la tecnologia democratizza la creazione musicale

L'irruzione dell'intelligenza artificiale generativa nel panorama musicale ha reso la musica più accessibile. «L'AI generativa impara da sola, chiunque abbia un'idea o una storia da raccontare, può metterla in musica», spiega Giuseppe Attardi, esperto di intelligenza artificiale ed ex docente di Informatica all'Università di Pisa

di Camilla Sernagiotto

1/ 10  
← Quando la macchina  
suona: l'intelligenza

2/ 10  
Prompt al posto dello  
spartito: una nuova

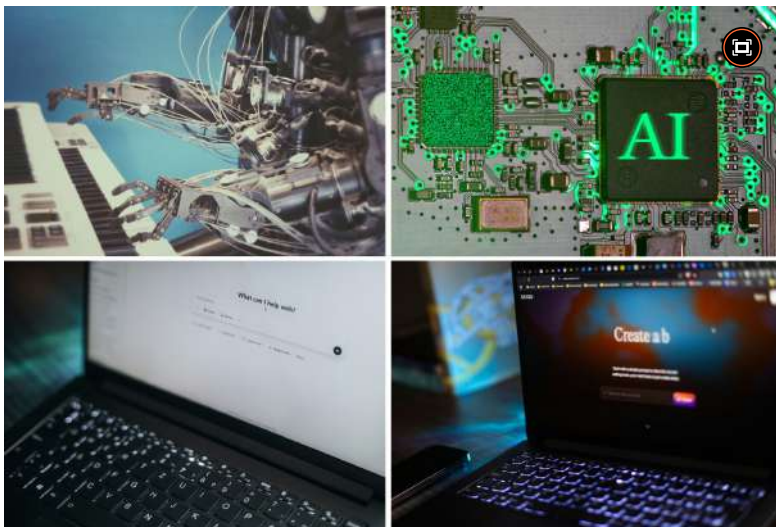
3/ 10  
Dall'élite al popolo: la  
democratizzazione del

4/ 10  
L'AI come alleato:  
un'estensione della

5/ 10  
Il dibattito sulla natura  
della creatività  
→

<<< 3/ 10 >>>

## Dall'élite al popolo: la democratizzazione del suono



Google Ads



Scopri di più

La barriera dell'alfabetizzazione musicale, una volta invalicabile per molti, oggi si sgretola. Dove prima occorre anni di studio tra armonia, contrappunto e orchestrazione, adesso bastano intuizione, fantasia e la capacità di descrivere con le parole ciò che si ha in mente. Questo fenomeno apre le porte a una nuova definizione di autore, ampliando la platea di chi può firmare un brano. A chi teme un'omologazione imposta dai codici, il professor **Attardi** risponde: «Non temo il rischio della "standardizzazione creativa". Forse assisteremo invece a un'esplosione creativa. Intanto una standardizzazione dei gusti esiste già, con oltre l'80% delle canzoni di successo che seguono lo stesso progressione di accordi (I vi ii V7). Poi perché se non c'è varietà c'è noia». A ben guardare, poi, «la musica non è solo un fenomeno artistico, ma anche culturale e sociale. La gente si ritrova nei concerti non solo per applaudire un artista, ma anche per ritrovarsi insieme ad altri per scoprire di condividere qualcosa con loro (o per ballare insieme). Saremo sempre interessati a condividere con altri le storie e le musiche».

Dal canto suo, il professore di Informatica alla facoltà di Ingegneria dell'Informazione dell'Università di Padova Sergio **Canazza** sottolinea: «L'intelligenza artificiale sta portando a un aumento esponenziale del numero di "autori", sollevando però interrogativi sulla qualità dei risultati ottenuti. Il processo di democratizzazione dell'espressione artistica non è nuovo. Già nell'Ottocento, l'invenzione della fotografia permise anche ai non pittori di produrre immagini. Più recentemente, l'utilizzo dei campionatori in musica ha permesso un ulteriore passo in avanti in questa direzione. Il DJing, in cui il 'musicista' riproduce musica registrata per un pubblico, mixando tracce diverse e riuscendo a creare un flusso continuo, è da decenni considerata un'arte. Oggi, l'IA generativa compie un ulteriore passo avanti».

<<< ----- 3/10 ----- >>>

 [Leggi e commenta](#)

12 giugno - 15:19  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTENUTO SPONSORIZZATO  
A CURA DI Europ Assistance



### Gayly Planet, la libertà di viaggiare (oltre gli imprevisti)

Daniele e Luigi, coppia nel lavoro e nella vita, sono diventati un punto di riferimento per la comunità LGBTQ+. Ascolta "Non si sa mai"

Iscriviti alla newsletter

**LOGIN:**  
Tecnologia **Innovazione** 

Ogni venerdì, **GRATIS**, un nuovo appuntamento con l'informazione

ISCRIVITI

DA TABOOLA

Rugby, una palestra di vita per i giovani atleti

Con l'AI siamo tutti musicisti: la tecnologia democratizza la creazione musicale

- 
- 
- 
- 
- 
- 

L'AI come alleato:  
un'estensione della mente  
musicale







Molti musicisti vedono oggi nell'intelligenza artificiale uno strumento evolutivo, non un antagonista. Le sue capacità di generare idee melodiche, pattern e arrangiamenti in pochi secondi **la rendono una compagna ideale per il processo creativo**, un supporto capace di espandere il vocabolario sonoro di chi la utilizza. «L'AI può essere usata come strumento per accrescere le capacità umane. Come per ogni strumento, impareremo ad usarla in modo creativo. I limiti sono fatti per essere superati», sottolinea Attardi. Un equilibrio delicato, in cui l'umano non scompare, ma si reinventa in una simbiosi inedita tra intuizione e calcolo? Ai poster (di musicisti attaccati alle pareti delle camerette dei giovani) l'ardua sentenza. «La collaborazione tra esseri umani e intelligenza artificiale nella creazione di contenuti sta emergendo come un fenomeno di grande rilevanza, portando con sé sia rischi sia opportunità» precisa il professor Canazza. «Da un lato, la cocreazione umano-artificiale potrebbe erodere i tradizionali concetti di responsabilità autoriale, rendendo più difficile attribuire la paternità e l'integrità delle opere. Dall'altro, apre nuove frontiere per la produzione di conoscenza e l'esplorazione di nuovi territori concettuali. Personalmente ritengo urgente lo sviluppo di una nuova etica della collaborazione intellettuale, che riconosca sia le potenzialità, sia i rischi dell'intelligenza ibrida. Proporrei un modello di responsabilità più distribuito e collaborativo, adatto all'era digitale. Un aspetto cruciale è la dimensione affettiva nella ricezione dell'opera musicale. Mentre l'IA può simulare molti aspetti della creatività umana, manca dell'esperienza incarnata che spesso influenza la nostra percezione e valutazione delle opere. Non dobbiamo pensare più alla macchina come qualcosa che ci ruba il lavoro (non solo in campo artistico-musicale), ma come qualcosa che lo trasforma».

<<< ----- 4/10 ----- >>>

[Leggi e commenta](#)

12 giugno - 15:19  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTENUTO SPONSORIZZATO  
A CURA DI Snello Rovagnati



### Lo sport come moltiplicatore di benessere. La scuola di vita del rugby

Il grande campione Martín Castrogiovanni ha incontrato i protagonisti di una società impegnata a fare squadra dentro e fuori dal campo

Iscriviti alla newsletter

**LOGIN:**  
Tecnologia **Innovazione**

Ogni venerdì, **GRATIS**, un nuovo appuntamento con l'informazione

ISCRIVITI



Jetzt unsere Angebot ansehen

BSM SEGELSCHULE

Ann.

DA TABOOLA



## Con l'AI siamo tutti musicisti: la tecnologia democratizza la creazione musicale

L'irruzione dell'intelligenza artificiale generativa nel panorama musicale ha reso la musica più accessibile. «L'AI generativa impara da sola, chiunque abbia un'idea o una storia da raccontare, può metterla in musica», spiega Giuseppe Attardi, esperto di intelligenza artificiale ed ex docente di Informatica all'Università di Pisa

di Camilla Sernagiotto

1/ 10

← Quando la macchina suona: l'intelligenza

2/ 10

Prompt al posto dello spartito: una nuova

3/ 10

Dall'élite al popolo: la democratizzazione del

4/ 10

L'AI come alleato: un'estensione della

5/ 10

Il dibattito sulla natura della creatività →

<<<

5/ 10

>>>

## Il dibattito sulla natura della creatività



## La natura stessa della creatività è al centro di un acceso dibattito.

Alcuni artisti, come Nick Cave, criticano le musiche generate da AI per la loro presunta mancanza di "anima". Ma per il professor Giuseppe Attardi il quesito è mal posto: «Personalmente credo che sia futile discutere su cosa sia "creativo" o "emotivo". Nessuno sa dire cosa distingue precisamente questi concetti. Ogni volta che lo abbiamo fatto, siamo poi stati colti di sorpresa quando una macchina ha dimostrato di avere anche quelle». Secondo l'esperto di informatica e intelligenze artificiali, le macchine non si limitano più a imitare: imparano, sperimentano e, potenzialmente, innovano. «La tecnologia è in rapida evoluzione e attualmente stiamo passando dalla fase dell'imitazione, dove insegniamo alle macchine a imitare ciò che sappiamo, alla fase della scoperta, in cui le macchine scoprono da sole cose nuove, che noi non conosciamo e che quindi non potremmo insegnare loro. Nella musica conta molto la varietà contemporaneamente alla ripetizione, che permette agli ascoltatori di anticipare ciò che verrà entrando in sintonia con il brano, ma poi anche la sorpresa (come nella famosa sinfonia di Haydn). Ci piace la musica con queste caratteristiche e le macchine sono in grado di accontentarci. C'è anche la musica puramente ripetitiva come quella da discoteca o il rap, ma qui il discorso si farebbe delicato, se quella sia davvero musica o solo ritmo (Keith Richards sostiene che sia musica per "tone deaf", ossia sordi alle tonalità e capaci solo di intendere il ritmo). Ma potrebbero anche procedere a esplorare territori inesplorati, nuovi generi musicali. Magari all'inizio non saremo in grado di capirli, ma poi, raffinando l'orecchio, impareremo ad apprezzarli», osserva Attardi riguardo ai nuovi generi musicali che l'AI potrebbe generare autonomamente.

Del dibattito sulla natura della creatività, Sergio Canazza parla in questi termini: «È un argomento di cui si discute da decenni, ora diventato molto appassionante a causa della rapida ascesa e diffusione dell'AI generativa. In ambito artistico, a partire dagli anni 60 del Novecento, grazie a tecnologie meccaniche, poi elettroniche e infine informatiche si sviluppa l'Arte generativa, dove la responsabilità creativa è delegata in parte o in toto a dispositivi tecnologici (anche organici, grazie a all'ingegneria genetica). Importante premettere che le Intelligenze Artificiali sono oggi in grado di superare in buona percentuale il test di Turing nel ragionamento e nella scrittura, e anche nella composizione musicale generano esiti in alcuni casi indistinguibili dalle musiche create da autori umani (sollevando tra l'altro questioni di natura etica che sarebbe importante approfondire). Ciò precisato, ritengo che, nel campo della composizione musicale, la creatività non abbia tanto a che fare con la precisione descrittiva del prompt, dal momento che l'idea di una esatta corrispondenza tra prompt e musica è priva di senso. Sono più interessanti i modi in cui una riflessione viene "interpretata", i "ragionamenti" operati dal dispositivo, le connessioni attivate, persino gli errori, le "allucinazioni", l'incoerenza, l'approssimazione formale. Sono proprio questi esiti imprevedibili a essere sorprendenti, e quindi interessanti».

CONTENUTO SPONSORIZZATO  
A CURA DI CAIRORCS STUDIO



### Idee, territorio, persone: quando l'azienda diventa pioniere

Dietro un prodotto e dentro un'impresa ci sono volti e storie da raccontare. Scoprite con Know.How

Iscriviti alla newsletter

**LOGIN:**  
Tecnologia **Innovazione**

Ogni venerdì, **GRATIS**, un nuovo appuntamento con l'informazione

ISCRIVITI



## Con l'AI siamo tutti musicisti: la tecnologia democratizza la creazione musicale

L'irruzione dell'intelligenza artificiale generativa nel panorama musicale ha reso la musica più accessibile. «L'AI generativa impara da sola, chiunque abbia un'idea o una storia da raccontare, può metterla in musica», spiega Giuseppe Attardi, esperto di intelligenza artificiale ed ex docente di Informatica all'Università di Pisa

di Camilla Sernagiotto

1/ 10	2/ 10	3/ 10	4/ 10	5/ 10
← Quando la macchina suona: l'intelligenza	Prompt al posto dello spartito: una nuova	Dall'élite al popolo: la democratizzazione del	L'AI come alleato: un'estensione della	Il dibattito sulla natura della creatività →

<<< ----- 6/ 10 ----- >>>

## Come funziona la composizione artificiale



Dal punto di vista tecnico, la composizione musicale generata da AI si basa sull'analisi di grandi quantità di dati sonori, dai quali vengono estratti pattern e strutture. **Due le tecnologie principali:** i **Transformer**, che decodificano e comprendono il prompt testuale, e i **modelli di diffusione**, che creano la traccia musicale a partire da rumore casuale, iterativamente raffinato. «Questi modelli sono stati addestrati su ampi set di dati di musica e testi, consentendo di produrre composizioni coerenti e stilisticamente appropriate», spiega Attardi. Il risultato è una canzone completa – melodia, testo, armonia, voce, strumenti – generata in pochi secondi. «Il termine intelligenza artificiale venne coniato nel 1956 all'università di Dartmouth» spiega il professor Sergio Canazza. «Si pensava che in pochi anni avremmo potuto avere dei robot parlanti. Negli anni 70 e 80, si tentò la strada dei sistemi esperti (qualcuno forse ricorderà [i chatbot come Eliza](#)). Più recentemente si è introdotto il calcolo delle probabilità per creare una rete neurale capace di apprendimento e adattamento, ossia di agire in condizioni di incertezza. Si utilizza il machine learning. Un software, Deep Blue, batté il campione del mondo Kasparov. Tuttavia, sino a pochi anni fa le AI non parlavano e non capivano. Ossia non pensavano in modo simile a un umano. Con i Large Language Models (modelli di intelligenza artificiale che comprendono, interpretano e generano linguaggio umano) ci fu la svolta. Arrivò ChatGPT. L'altra rivoluzione che ha accompagnato quella linguistica è stata quella artistica» prosegue il professore di Informatica presso il dipartimento di Ingegneria dell'Informazione dell'Università di Padova.

<<< ----- 6/10 ----- >>>

 [Leggi e commenta](#)

12 giugno - 15:19  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTENUTO SPONSORIZZATO  
A CURA DI MILANO HOME



### Artigianato calabrese tra identità ed ecologia: cinque aziende raccontano un territorio

Oltre la tradizione, il sapere locale è un motore di sviluppo economico, culturale e turistico. Tra identità ed ecologia

Iscriviti alla newsletter

**LOGIN:**  
Tecnologia **Innovazione** 

Ogni venerdì, **GRATIS**, un nuovo appuntamento con l'informazione

ISCRIVITI

DA TABOOLA



TECNOLOGIA  
INNOVAZIONE  
SCIENZA

LOGIN:  
CORRIERE DELLA SERA

IN:EVIDENZA

Domande & Guide

Quiz & Meme

La Scelta Giusta

CampBus

A Scuola con Corriere

Chi Siamo

NON È SOLO RISPARMIO, È LA SICUREZZA DI INVESTIRE SUL FUTURO. DA OLTRE 100 ANNI.



## Con l'AI siamo tutti musicisti: la tecnologia democratizza la creazione musicale

L'irruzione dell'intelligenza artificiale generativa nel panorama musicale ha reso la musica più accessibile. «L'AI generativa impara da sola, chiunque abbia un'idea o una storia da raccontare, può metterla in musica», spiega Giuseppe Attardi, esperto di intelligenza artificiale ed ex docente di Informatica all'Università di Pisa

di Camilla Sernagiotto

1/ 10	2/ 10	3/ 10	4/ 10	5/ 10
← Quando la macchina suona: l'intelligenza	Prompt al posto dello spartito: una nuova	Dall'élite al popolo: la democratizzazione del	L'AI come alleato: un'estensione della	Il dibattito sulla natura della creatività →

<<< 7/10 >>>

## La sfida del diritto d'autore: chi firma la musica dell'AI?





Se la composizione si affida a un algoritmo, **a chi appartiene legalmente la musica prodotta?** È uno dei quesiti più urgenti nel confronto tra AI e diritto. «La proprietà del brano prodotto con AI è della persona che lo produce: gli algoritmi non hanno personalità giuridica e non possono detenere diritti. Chi usa degli strumenti sviluppati da altri deve fare attenzione alle condizioni di uso con cui vengono offerti», chiarisce Attardi. Una questione ancora aperta, che richiederà nuovi strumenti normativi per tutelare creatori, sviluppatori e fruitori. E sul fronte invece di AI e streaming? Sulle piattaforme digitali, la musica generata da AI è già realtà. Utilizzata per spot pubblicitari, videogiochi, installazioni artistiche o video su YouTube, questa nuova forma di produzione musicale si è inserita in modo competitivo nel mercato, grazie ai costi ridotti e alla rapidità di esecuzione. Un cambiamento che coinvolge non solo chi crea, ma anche chi distribuisce e monetizza contenuti sonori. **«A chi attribuire l'autorità in un processo di cocreazione?»** Sicuramente all'umano che ha orchestrato il processo. Ma come escludere l'intelligenza artificiale che ha contribuito alla generazione dei contenuti? Forse bisognerebbe lavorare in questo ambito per definire un modello normativo in grado di comprendere l'entità ibrida emergente dalla loro interazione» propone Sergio Canazza.

<<< ----- 7/10 ----- >>>

 [Leggi e commenta](#)

12 giugno - 15:19  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTENUTO SPONSORIZZATO  
A CURA DI CAIORCS STUDIO



### Storie di imprese: i racconti del “saper fare”

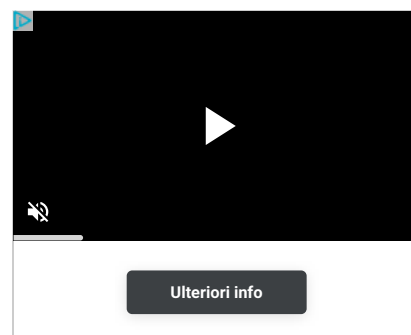
Dall'agroalimentare agli utensili, dall'orologeria agli elettrodomestici: le aziende viste da vicino

Iscriviti alla newsletter

**LOGIN:**  
Tecnologia **Innovazione** 

Ogni venerdì, **GRATIS**, un nuovo appuntamento con l'informazione

ISCRIVITI



DA TABOOLA

## Con l'AI siamo tutti musicisti: la tecnologia democratizza la creazione musicale

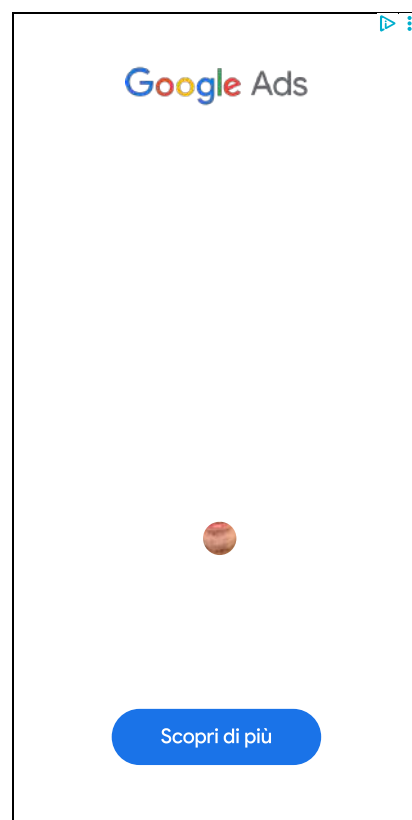
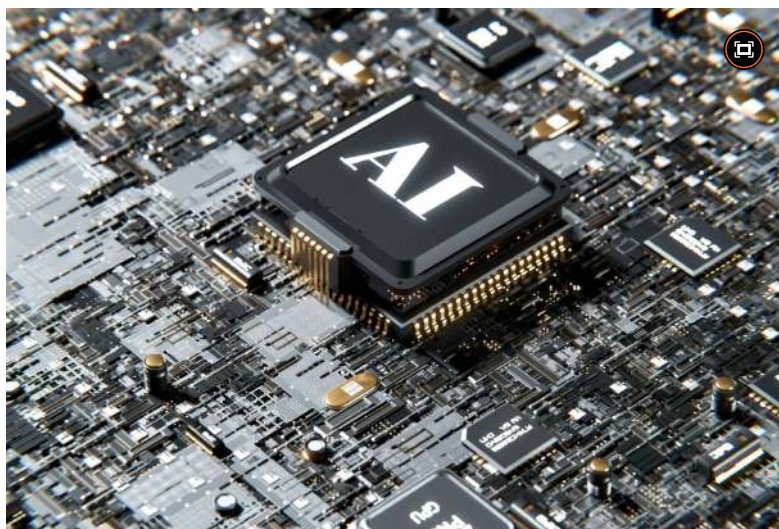
L'irruzione dell'intelligenza artificiale generativa nel panorama musicale ha reso la musica più accessibile. «L'AI generativa impara da sola, chiunque abbia un'idea o una storia da raccontare, può metterla in musica», spiega Giuseppe Attardi, esperto di intelligenza artificiale ed ex docente di Informatica all'Università di Pisa

di Camilla Sernagiotto

1/ 10	2/ 10	3/ 10	4/ 10	5/ 10
← Quando la macchina suona: l'intelligenza	Prompt al posto dello spartito: una nuova	Dall'élite al popolo: la democratizzazione del	L'AI come alleato: un'estensione della	Il dibattito sulla natura della creatività →

<<< 8/10 >>>

## Il futuro dell'autore: dalla tastiera alla voce



In un mondo dove basta un prompt per comporre, quale sarà il destino del musicista tradizionale? Secondo Attardi, non è la fine dell'autore, bensì una sua metamorfosi: «Gli artisti hanno una meravigliosa opportunità di inventare nuova musica e nuovi modi per farla. E saranno tanti di più a poterlo fare». L'esperto guarda con ottimismo a un domani (che è già un oggi, comunque) popolato da "Mozart o Beatles del futuro", emergenti da una platea potenzialmente globale, in cui la creatività non sarà più confinata agli addetti ai lavori, ma diffusa come una lingua universale. **«Sono solito citare questa frase di Alan**

CONTENUTO SPONSORIZZATO  
A CURA DI CAIORS STUDIO



TECNOLOGIA  
INNOVAZIONE  
SCIENZA

LOGIN:

TECNOLOGIA  
INNOVAZIONE  
SCIENZA  
CORRIERE DELLA SERA

≡ CORRIERE DELLA SERA

Promozione speciale!

Accedi

IN:EVIDENZA

Domande & Guide

Quiz & Meme

La Scelta Giusta

CampBus

A Scuola con Corriere

Chi Siamo



stesso avverrà per la musica. Invece della tastiera, potremo dettare la nostra storia o fischiettarla e chiedere di trasformarla in un video o magari in un'intero musical. La musica è un linguaggio universale e può unire le persone attraverso una fruizione e condivisione sociale, che non potrà mai mancare. Leonard Bernstein negli anni '60 realizzò una serie di trasmissioni televisive per spiegare la musica a un vasto pubblico. Oggi quel vasto pubblico potrebbe diventare un pubblico di compositori, tra cui emergeranno i Mozart o i Beatles del futuro». A suggellare questo percorso, Giuseppe Attardi ricorda anche esperienze pionieristiche: «Il mio collega François Pachet, al Sony Research Paris, aveva realizzato il Continuator, un programma che completava una composizione a partire da alcune battute iniziali, seguendo una varietà di stili di compositori a scelta. Adesso lavora a Spotify come director of Creator Technology e quindi penso stia esplorando forme per generare musica a piacere per gli utenti della piattaforma». Un ponte tra tradizione e innovazione che racconta come la musica, da sempre, si trasformi con la tecnologia. E forse oggi, grazie all'AI, non è mai stata così vicina a chiunque voglia provare a comporla.

Il professor Sergio Canazza conclude così: **«Il fatto a cui dobbiamo porre attenzione nel prossimo futuro, è chi avrà il controllo di questa tecnologia e quale sarà il modello di business delle aziende di capitale private che offriranno i servizi per accedervi. Un prompting che diventa una funzione riservata agli utenti premium, e un servizio professionale per le aziende produttrici di musica, che potranno evitare di servirsi di artisti umani. Questo scenario, molto pericoloso, potrebbe provocare una standardizzazione della musica. È necessario realizzare forme di collaborazione che garantiscano la salvaguardia delle capacità cognitive (e professionali), e contemporaneamente formino una cultura dell'uso consapevole delle intelligenze artificiali. Credo infatti che un utilizzo passivo delle IA si traduca in una perdita della nostra capacità di pensare. Ma sono altresì convinto che sia possibile l'instaurazione di nuove forme di relazione tra umano e AI. Se ben condotte possono portare a nuove espressioni musicali pregevolissime. Le Intelligenze artificiali, in sé, non sono il nemico. Sono collaboratori. Il pianoforte non**

Iscriviti alla newsletter

LOGIN:  
TecnologiaInnovazione

Ogni venerdì, **GRATIS**, un nuovo appuntamento con l'informazione

ISCRIVITI

DA TABOOLA

è il pianista. Lo strumento può essere perfetto, ma è l'intenzione a generare la musica. La macchina non ci ruba il mestiere, lo trasforma. Poi, certo, il culturalmente dannoso luddismo no-AI è ineliminabile, e si smorzerà solo in un ricambio generazionale».

Fai questo subito per gambe gonfie e pesanti (guarda la...  
gogoldentree.it

Scopri di più

<<< ----- 8/10 ----- >>>

Leggi e commenta

12 giugno - 15:19  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

✉ Iscriviti alla Newsletter

REGISTRATI

CORRIERE DELLA SERA

Abbonati a Corriere della Sera | Gazzetta | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli | Quimamme | OFFERTE CORRIERE STORE | Buonpertutti |  
La Scelta Giusta | Corso di Inglese - Francese | trovolavoro.com  
Copyright 2025 © RCS Mediagroup S.p.A. Tutti i diritti sono riservati | Data Mining Policy | Per la pubblicità : CAIRORCS MEDIA SpA - Direzione Pubblicità  
RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00  
Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

Chi Siamo | Dichiarazione di accessibilità | The Trust Project  
Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy | Preferenze sui Cookie  
Stato del consenso ai cookie: Concesso



TECNOLOGIA  
INNOVAZIONE  
SCIENZA

LOGIN:  
CORRIERE DELLA SERA

IN:EVIDENZA

Domande & Guide

Quiz & Meme

La Scelta Giusta

CampBus

A Scuola con Corriere

Chi Siamo

NON È SOLO RISPARMIO, È LA SICUREZZA DI INVESTIRE SUL FUTURO. DA OLTRE 100 ANNI.



## Con l'AI siamo tutti musicisti: la tecnologia democratizza la creazione musicale

L'irruzione dell'intelligenza artificiale generativa nel panorama musicale ha reso la musica più accessibile. «L'AI generativa impara da sola, chiunque abbia un'idea o una storia da raccontare, può metterla in musica», spiega Giuseppe Attardi, esperto di intelligenza artificiale ed ex docente di Informatica all'Università di Pisa

di Camilla Sernagiotto

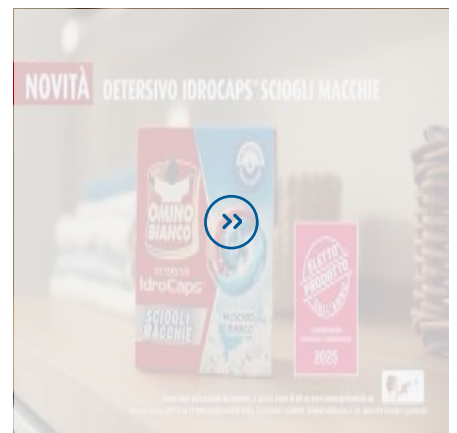
1/ 10	2/ 10	3/ 10	4/ 10	5/ 10
← Quando la macchina suona: l'intelligenza	Prompt al posto dello spartito: una nuova	Dall'élite al popolo: la democratizzazione del	L'AI come alleato: un'estensione della	Il dibattito sulla natura della creatività →

<<< 9/10 >>>

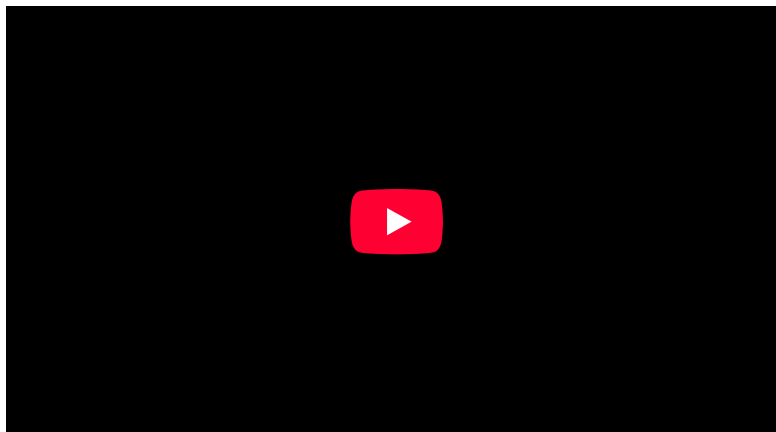
## Non tutti i cantautori temono la AI: il caso di Pier Cortese



Nella foto, il cantautore Pier Cortese, foto di Simone Cecchetti



Le sopracitate parole di Sergio Canazza - «le Intelligenze artificiali, in sé, non sono il nemico. Sono collaboratori» - sono state già fatte proprie da qualcuno. C'è infatti chi sta già facendo tesoro delle potenzialità dell'intelligenza artificiale per il proprio lavoro cantautorale: è il caso di **Pier Cortese**, musicista, autore e produttore romano che poche ore fa ha pubblicato il primo duetto tra umano e IA [nel nuovo progetto intitolato «Si vive»](#). Per la prima volta, un cantautore dà vita a un duetto con una voce generata dall'Intelligenza Artificiale. Non si tratta di una sperimentazione fine a sé né di una provocazione, ma di un vero incontro tra ciò che è umano e ciò che è sintetico, tra reale e immaginato, con l'intento di superare i limiti abituali e aprire uno spazio emotivo nuovo. Her, la voce artificiale, non è una cantante in senso tradizionale: è una proiezione della sensibilità di Pier Cortese, una sorta di alter ego musicale. Un esperimento poetico che nasce dal desiderio di vedere cosa succede quando si affida alla tecnologia non solo un compito, ma un'emozione. Pier Cortese ha lavorato con cura, esplorando decine di voci virtuali: le ha ascoltate, selezionate, modellate. Finché non ha trovato "lei", una voce artificiale che potesse armonizzarsi con la sua. Intorno a quel suono ha creato un universo musicale, costruendo un confronto originale: non un semplice duetto, ma un'interazione tra due identità - una reale, l'altra digitale - che si cercano, si rispecchiano, si sfiorano. Il brano "Si vive" rappresenta il debutto di Her nella dimensione reale. È il primo episodio di P\_her, un progetto narrativo che esplora temi come la solitudine, l'identità fluida e il confine sottile tra umano e artificiale.



<<< ----- 9/10 ----- >>>

 [Leggi e commenta](#)

12 giugno - 15:19  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTENUTO SPONSORIZZATO  
A CURA DI CAIRORCS STUDIO



### Idee, territorio, persone: quando l'azienda diventa pioniere

Dietro un prodotto e dentro un'impresa ci sono volti e storie da raccontare. Scoprite con Know.How

Iscriviti alla newsletter

**LOGIN:**  
Tecnologia **Innovazione** 

Ogni venerdì, **GRATIS**, un nuovo appuntamento con l'informazione

ISCRIVITI

DA TABOOLA